

MONITORAGGIO MEDIA

Giovedì 8 Gennaio 2026



M E D I A M O N I T O R I N G

SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO

+390243990431

help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	08/01/2026	29	IL T QUOTIDIANO	"UN CENTRO PER I GIOVANI IN VIA MAZZINI"	ACADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	1
2	07/01/2026	WEB	OLTRELECOLONNE.IT	OMBRA CUSTODE, LA MOSTRA DI SERGIA AVVEDUTI AL MUSEO CIVICO D'ARTE INDUSTRIALE E GALLERIA DAVIA BARGELLINI A BOLOGNA	ACADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	4

IL T QUOTIDIANO

Data: 08.01.2026 Pag.: 29
 Size: 653 cm² AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



«Un centro per i giovani in via Mazzini»

L'idea di Beatrice Orlando per recuperare la sala dismessa

di Daniele Erler

Lavis

La 23enne ha dedicato la sua tesi al vecchio edificio, suscitando l'interesse del Comune

LAVIS A 23 anni, Beatrice Orlando ha scelto di dedicare la sua tesi di laurea non a un progetto astratto, ma a un luogo concreto di Lavis: la sala polifunzionale di viale Mazzini, oggi abbandonata. La tesi ha ricevuto un contributo dal Comune di Lavis, che ne ha riconosciuto l'interesse anche per l'amministrazione. La particolarità è che il discorso architettonico è diventato uno strumento per immaginarne una riqualificazione sociale più ampia: l'idea di Orlando è di costruire lì un nuovo centro giovani, un posto dove possano nascere relazioni. Cresciuta a Lavis, nella zona dei Furlì, Orlando ha frequentato il liceo artistico prima di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Santagiulia, a Brescia, con indirizzo "interior design". È stato un percorso non semplice, segnato anche dalla dislessia. «Da piccola me ne vergognavo – racconta, a qualche mese dalla laurea – oggi invece è diventata la mia forza». Continuare a studiare, nonostante le difficoltà, è stato per lei anche un modo per dimostrare a se stessa di potercela fare: «Ci sono stati momenti in cui volevo mollare, poi ho deciso di andare fino in fondo».

Un passaggio decisivo è stato

l'anno di servizio civile alle Politiche giovanili del Comune di Lavis. «Prima ero molto timida. Il servizio civile mi ha aiutata a crescere, emotivamente e umanamente. All'inizio avevo persino paura a entrare in municipio, oggi lo faccio senza problemi». Lavorare a contatto con adolescenti e giovani l'ha portata a interrogarsi sulle difficoltà che attraversano le nuove generazioni: l'isolamento, la mancanza di spazi e le relazioni che diventano sempre più fragili, in un contesto iper tecnologico. Per Orlando ripensare un palazzo abbandonato può diventare un modo per ricostruire anche a Lavis una generazione un po' a pezzi.

Un progetto attuale

Da qui nasce il cuore della tesi, intitolata «Architettura al servizio della rete»: la sala di viale Mazzini viene ripensata appunto come uno spazio polifunzionale dedicato soprattutto ai giovani. Non un centro «educativo» in senso stretto, ma un luogo da vivere: per studiare, cucinare insieme, guardare una partita o semplicemente stare. «Anche una PlayStation va benissimo – spiega – purché non si giochi da soli. L'importante è essere nello stesso spazio». L'idea è davvero di grande attualità: nel bilancio per il 2026, approvato a fine anno, il Comune di Lavis ha stanziato 50 mila euro per il progetto di riqualificazione di quello stesso edificio. Nei primi mesi dell'anno, sarà incaricato un team interno ed esterno all'ufficio

tecnico del municipio. È presto per dire se alcune delle idee di Orlando saranno poi condivise dai progettisti. Quanto meno, c'è il segnale di un certo interesse: l'assessora alle politiche giovanili, Caterina Pasolli, ha raggiunto Brescia per assistere alla discussione della tesi.

L'edificio si trova all'ingresso di un quartiere fatto da grandi palazzine Itea, un posto dove si sente forte, secondo Orlando, il rischio che le persone finiscano per chiudersi nei propri appartamenti. «Oggi i ragazzi ci sono, ma spesso si fanno del male tra loro, o si isolano. Manca un posto neutro dove incontrarsi davvero». Un luogo che sia alternativo all'oratorio, senza metterne in discussione il ruolo, ma capace di includere anche chi non si riconosce in un contesto religioso o culturale specifico. Orlando ha analizzato questa esigenza partendo da un questionario rivolto agli stessi giovani. Ma anche dall'esperienza del suo quartiere, i Furlì, dove la cooperativa sociale Kaleidoscopio, incaricata dal Comune, negli anni scorsi ha dato vita a un progetto di riqualificazione urbana.

Tornare a splendere

Nella tesi, la sala è concepita come un ambiente flessibile e accogliente, capace di adattarsi a usi diversi nel corso della giornata. Può diventare luogo di ritrovo, uno spazio per lo studio condiviso, un'area per giochi di gruppo, un posto dove vedere insieme eventi sportivi o culturali, ma anche un punto di partenza per attività organizzate dal quartiere.

IL T QUOTIDIANO

Data: 08.01.2026 Pag.: 29
 Size: 653 cm² AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



L'obiettivo non è creare un centro strutturato e rigido, ma uno spazio che i giovani possano sentire proprio, da vivere in autonomia. Dal punto di vista progettuale, l'ambiente è pensato per stimolare la permanenza, con arredi informali, la possibilità di sedersi, muoversi, parlare e osservare. La cucina e l'area bar servono per dare l'idea di convivialità e di uso quotidiano dello spazio. Un elemento centrale è il concetto di "rete", che attraversa il progetto anche simbolicamente: la sala non è solo un contenitore, ma un luogo di intreccio di relazioni,

dove le persone possono incontrarsi senza etichette o obblighi.
 «Riqualificare un edificio è più difficile che abbatterlo e ricostruirlo, anche perché comporta costi maggiori. Ma ha un fortissimo valore simbolico», spiega Orlando. «A me ricorda il mio percorso di studi con la dislessia: con gli aiuti giusti sono riuscita ad arrivare a un risultato. Allo stesso modo, anche quell'edificio, con gli interventi necessari, può tornare a splendere».

Riqualificare l'edificio è più difficile che abbatterlo e ricostruirlo, anche perché comporta costi maggiori. Ma ha un valore simbolico Ricorda il mio percorso con la dislessia: con l'aiuto giusto, c'è il risultato



Laureata Beatrice Orlando ha studiato all'Accademia di Belle Arti a Brescia

IL T QUOTIDIANO

Data: 08.01.2026 Pag.: 29
Size: 653 cm² AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

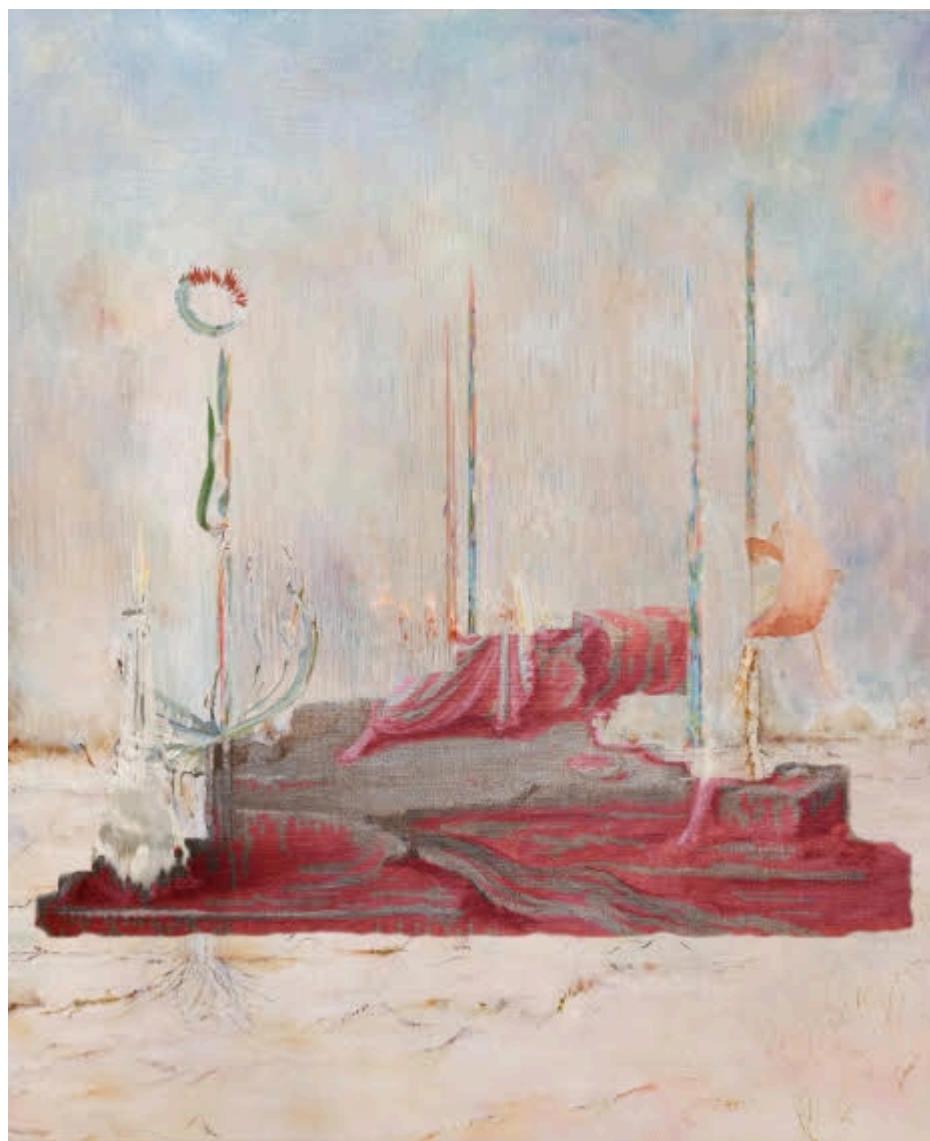


Rendering L'ipotesi progettuale suggerita da Beatrice Orlando

Ombra Custode, la mostra di Sergia Avveduti al Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini a Bologna

 oltrelecolonne.it/ombra-custode-la-mostra-di-sergia-avveduti-al-museo-civico-darte-industriale-e-galleria-davia-bargellini-a-bologna/

Gennaio 2026



Sergia Avveduti Il castello di carte, 2025 (dettaglio) Stampa sublimatica su twill, cartoncino cm 35 x 42 x 26 / cm 35 x 40 x 23 Veduta di allestimento, Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini, Bologna, 2026

Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica

Sergia Avveduti
Ombra Custode
A cura di Elena Forin

15 gennaio – 1 marzo 2026

Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini

Strada Maggiore 44, Bologna

www.museibologna.it/daviabargellini

Mostra promossa da Comune di Bologna | Settore Musei Civici | Musei Civici d'Arte Antica

In collaborazione con AF Gallery

Nell'ambito di ART CITY Bologna 2026

Inaugurazione mercoledì 14 gennaio 2026 ore 17.00

I Musei Civici d'Arte Antica del [Settore Musei Civici](#) del [Comune di Bologna](#) sono lieti di accogliere nelle sale del [Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini](#) [Ombra Custode](#), mostra personale di [Sergia Avveduti](#) (Lugo, 1965), a cura di Elena Forin, realizzata in collaborazione con [AF Gallery](#) (Bologna).

Visitabile dal 15 gennaio al 1 marzo 2026, il progetto espositivo rientra nel programma istituzionale di [ART CITY Bologna 2026](#) (5 – 8 febbraio), il palinsesto di mostre, eventi e iniziative promosso dal [Comune di Bologna](#) con il sostegno di [BolognaFiere](#) in occasione di [Arte Fiera](#).

L'inaugurazione è prevista per mercoledì 14 gennaio 2026 alle ore 17.00.

Attraverso un folto nucleo di opere, molte delle quali inedite, costituito da sculture, installazioni, stampe digitali fotografiche e su seta, Sergia Avveduti pone in connessione l'attività di tutela e conservazione svolta dall'istituzione museale e la funzione sociale di protezione ed educazione assolta dalle Opere Pie e dai "Conservatori per cittelle" accomunate da fragilità e una precaria condizione economica, istituiti a Bologna tra XVI e XVII secolo. Un'attività, questa, svolta in maniera attiva e positiva, ma anche con una forma di sobrietà e discrezione, quasi nell'ombra.

L'ispirazione per l'artista nasce dalla presenza nelle eterogenee collezioni permanenti del [Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini](#), situato al piano terra di Palazzo Davia Bargellini ancora oggi di proprietà della Fondazione Opera Pia Da Via Bargellini, di alcuni esemplari delle straordinarie opere ricamate prodotte dalle fanciulle ospiti del Conservatorio delle Putte di Santa Marta, il più antico istituto di educazione femminile esistente a Bologna, fondato nel 1505 da Carlo Duosi per fanciulle orfane appartenenti a buone famiglie cadute in disgrazia come emanazione

dell'Opera Pia dei Poveri Vergognosi.

L'istituzione educativa assistenziale del Conservatorio accoglieva giovani donne a rischio, le putte, che vivevano isolate dal mondo esterno e venivano educate all'arte del ricamo: un'attività che univa formazione, disciplina e creatività, trasformando il lavoro manuale in un gesto di cura, emancipazione e trasmissione culturale.

Durante la loro permanenza, le putte non avevano contatti con il mondo esterno, vivendo in un ambiente protetto ma isolato, che le avviava a vari mestieri. Tra questi, il ricamo, spesso realizzato con filati di seta a "punto pittura", rappresentava un vero e proprio strumento di sostentamento e di autonomia futura. Le loro opere – copie di stampe o di dipinti celebri – erano infatti richieste per rivestire tessili d'arredo o per essere esposte come "quadri di seta", contribuendo a garantire una dote o un supporto materiale per il loro futuro.

Punteggiando lo spazio e le collezioni con le sue opere, l'artista vuole quindi rievocare queste anonime pittrici dell'ago mettendo in luce il legame tra protezione, formazione e creatività artigianale nel contesto bolognese, e restituire dignità e memoria a queste donne a partire da quel concetto di cura che ha attraversato il tempo permettendo oggi al pubblico di visitare la raccolta Davia Bargellini.

La mostra inoltre crea un dialogo ideale tra il patrimonio storico di dipinti, arazzi e oggetti antichi, e quello evocato dai lavori di Sergio Avveduti, che alludono al passato e all'universo della citazione.

Durante il periodo di apertura della mostra sono proposte attività di mediazione per il pubblico adulto e dei più piccoli a partecipazione gratuita.

Domenica 25 gennaio 2026 ore 16.00

Gioca la tua carta!

Laboratorio per bambine e bambini 6 – 10 anni

A cura di RTI Senza titolo s.r.l., ASTER s.r.l. e Tecnoscienza

Sabato 7 febbraio 2026 ore 19.00

Visita guidata a cura di Sergio Avveduti

In occasione di ART CITY White Night orario di apertura prolungato fino alle ore 22.00 (ultimo ingresso ore 21.30)

Domenica 15 febbraio 2026 ore 16.00

Visita guidata a cura di Sergio Avveduti

Sergio Avveduti

Nata a Lugo (RA) nel 1965, vive e lavora a Bologna.

Alla pratica artistica affianca la docenza all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove insegna Disegno per la scultura, Fenomenologia del corpo per il I° anno del Biennio di

Scultura e Tecniche e tecnologie delle arti visive per il I° anno del Biennio di Pittura.
 L'artista rivolge la sua attenzione principalmente allo sterminato archivio d'immagini offerte dalla Storia dell'Arte dandone una interpretazione differente. L'attrattiva verso il sapere umano identificato con l'Arte e l'Architettura crea mondi connessi ad un immaginario personale e all' idea di viaggio. Fotografie, video, installazioni, sculture e disegni sono i linguaggi privilegiati, attraversati da una leggera vena narrativa che indaga il paesaggio e la misteriosa soggettività con cui viene percepito. Oltre ad essere un ricorrente *topos* iconografico lo spazio è quindi cruciale per raccontare lo scarto tra la realtà di un luogo e il modo in cui questo viene restituito.

Tra le mostre collettive più significative a cui ha partecipato si segnalano: *Exit. Nuove geografie della creatività italiana* (Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, 2002-2003); *Nuovo spazio Italiano* (Galleria Civica di Trento, 2002-2003); *XV Quadriennale nazionale d'arte di Roma* (Palazzo delle Esposizioni, Roma, 2008); *Quali cose siamo. III Triennale Design Museum* (Triennale di Milano, 2010).

Ha esposto in spazi pubblici e privati, tra i quali: Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (Bologna); Palazzo Ducale (Mantova); Padiglione de l'Esprit Nouveau (Bologna); Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino); Triennale di Milano (Milano); Palazzo delle Papesse (Siena); MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna (Bologna); Museo di Palazzo Poggi (Bologna); Fondazione Teseco (Pisa); Palazzo delle Albere (Trento); Palazzo dell'Arengario (Milano); Pinacoteca nazionale di Bologna (Bologna); Atelier des Artistes (Marsiglia); Le Botanique (Bruxelles); Palazzo delle Esposizioni (Roma); Palazzo Kapetan Misino Zdanj (Belgrado); Casabianca (Zola Predosa, BO); Cabinet (Milano); Antonio Colombo Arte Contemporanea (Milano); Agenzia 04 (Bologna); Neon>FDV (Milano); Galleria Spazio A (Pistoia); Galleria Neon (Bologna); AF Gallery (Bologna); Galleria Vannucci (Pistoia).

sergiaavveduti.it

Elena Forin

Nata a Bassano del Grappa (VI) nel 1979, vive a Parma.

Si è laureata al DAMS di Bologna con una tesi su Conrad Marca-Relli e sull'autonomia del linguaggio americano da quello europeo, svolta in collaborazione con l'Archivio dell'artista.

La sua ricerca unisce l'interesse per i più recenti sviluppi artistici – installazione, video, performance, pratiche sociali, collaborative, time based e site specific- e le loro radici storiche degli anni '60 e '70.

È curatrice indipendente, membro della piattaforma curatoriale LaRete ArtProjects, dell'associazione internazionale dei curatori di arte contemporanea IKT, e di RAAN (Ricerca Arte Ambiente Natura) Unipr.

Dal 2023 è docente del workshop di Storia dell'arte contemporanea e di Comunicazione e media contemporanei per le industrie creative dell'Università di Parma e, dal 2025, insegna Museologia del contemporaneo all'**Accademia di Belle Arti Santa Giulia** di Brescia.

Tra il 2009 e il 2012 è stata curatrice al MACRO – Museo di Arte Contemporanea di Roma, sotto la direzione di Luca Massimo Barbero, con cui ha lavorato anche alla Galleria d'Arte Moderna "Achille Forti" di Verona tra il 2013 e il 2014.

Nel 2021 ha vinto il PAC – Piano Arte Contemporanea della Direzione Generale Creatività Contemporanea (DGCC) del Ministero della Cultura con Remoto, un progetto di Giorgio Andreotta Calò per il giardino del Museo di Castelvecchio e i Musei Civici di Verona.

Nel 2023 e 2024 ha ricoperto il ruolo di curatrice del progetto Panorama della Quadriennale di Roma, e dal 2025 cura il programma di residenze Nucrè in Puglia, a Ceglie Messapica.

È socia fondatrice di ACollection, e dal 2025 presiede il Comitato Scientifico dell'Archivio Piero Fogliati ETS.

È autrice di saggi, articoli e pubblicazioni.

Ha ideato e curato mostre, produzioni, progetti e talk in varie istituzioni in Italia e all'estero, tra cui MACRO – Museo di Arte Contemporanea di Roma (Roma), Musei Civici di Verona (Verona), Musei Civici di Bassano del Grappa (Bassano del Grappa), Collezione Salenbauch (Göppingen), Triennale di Milano (Milano), Musei Civici di Modena (Modena), Elgiz Collection (Istanbul), Kunsthalle Osnabrück (Osnabrück), Łaznia Center for Contemporary Art (Gdańsk) e Art Miami (Miami).

Dal 2020 al 2024 ha collaborato con ArtVerona, di cui nel 2024 è stata Vicedirettrice.

SCHEDA TECNICA

Mostra

Sergia Avveduti

Ombra Custode

A cura di

Elena Forin

Promossa da

Comune di Bologna | Settore Musei Civici | Musei Civici d'Arte Antica

Sede

Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini

Strada Maggiore 44, Bologna

Periodo di apertura

15 gennaio – 1 marzo 2026

Inaugurazione

Mercoledì 14 gennaio 2026 ore 17.00 – 19.00

Orari di apertura

Martedì, mercoledì, giovedì 10.00 – 15.00

Venerdì 14.00 – 18.00

Sabato, domenica, festivi 10.00 – 18.30

Chiuso lunedì non festivi

Sabato 7 febbraio 2026 (ART CITY Bologna White Night) 10.00 – 22.00, ultimo ingresso ore 21.30

Ingresso

Gratuito

Informazioni

Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini

Strada Maggiore 44 | 40125 Bologna

Tel. +39 051 236708

museiarteantica@comune.bologna.it

www.museibologna.it/daviabargellini

Facebook: Musei Civici d'Arte Antica

Instagram: @museiarteanticabologna

Settore Musei Civici Bologna

www.museibologna.it

Facebook: Musei Civici Bologna

Instagram: @bolognamusei

YouTube: @museicivicibologna